

trombete con mie lettere, exortandoli a levarsi et fattoli qualche protesto et ordinato non li vadi più pane, nè altra vittualia. Heri sera hanno promesso di levarsi questa matina a bona hora. Don Lopes di Soria promette per sue lettere star li in Peschiera fin ditti fanti andassero via. Il qual non ha voluto star più di due ore, pagati la mità, et li non pagati toneranno indrio.

372 *Nove di Germania, portate in Collegio a dì 16 Settembre, la matina, per Francesco Zuca, date a dì primo Settembre in Petovia; qual dice così: Appresso sapiati hieri viensi qui da mi per ordine de li nostri signori doi ambascadori del papa, alozadi in casa mia con danari per far 10 mila cavalli contra turchi in aiuto nostro, penso li turchi saranno malmenati, perchè li nostri se ingrossano et loro non hanno fatto opera nessuna, nè hanno preso forteza alcuna. Vero è hanno brusado grande paese et morto gente assai et fatti presoni. Tutto consiste in el fatto d'arme, et quello vincerà pensemo nui di guadagnarlo. Per dire il vero, mi stago di bona voia. Li turchi sono poco lontani da noi, ancora non sono stati sotto Viena, certo, per quanto vedo, il Turco non ha ventura per questo viazo perfino ora. Quello seguirà da mò staremo a veder: spiero haveremo presto fine. Intendemo che'l re Zuane, con messer Alvise Gritti sono acampati sotto Strigonia.*

Copia di capitolo di lettere di sier Tomà Gradenigo podestà et capitano di Cividale di Bellun, di 4 Settembre 1532, tenute fin 11 dito, scritte a sier Francesco da Mula, qu. sier Alvise.

Da novo l'altra notte passata sopra una pradarìa in una villa chiamata Rovisoi, dove non è nè aqua nè palude, l'è mancata la terra per largeza passa do in zerca et per longeza per campi do di terra, et è andata zoso per passa più di 20, ita che è rimasta come vi ho preditto, una fossa larga et longa come di sopra profonda, in alcuni lochi appena si vede il fondi. Non so che segnali siano questi. Da poi scritta sono andato a veder il loco di sopra scritto, et ho visto esser andato più di 10 campi di pradaria, si puol dir in abisso, ita che io spaniva a guardar in zoso, et non ho visto l'ora de partirmi, per esser circumcirca ancora la tera sfenduda, che dubito ne vadi ancora di l'altra, cosa certo stupenda. E questo interviene sabato passato di notte, ultimo di avosto.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVI.

*Sumario et copia di lettere di sier Zuan Vit. 373^o)
turi, scritta a la sua consorte, data in
Viena a dì 12 Avosto 1532.*

Marieta mia carissima.

A dì 29 et 30 ti ho scritto, del passato, del zonzer mio de qui, che fonno a li 25 del passato et aver trovato la mia commission de la Maestà del re, molto più di quello mi havea scritto il magnifico messer Vido da la Torre nostro compare; et etiam le gran accoglienze mi hanno fatto il reverendissimo episcopo di Lubiana et tutti quelli signori et capetanei. Et per ditta lettera ti ho fatto intender del bon essere si attrova questa città di fortification, et in quella esser al presente più di 15 mila soldati desiderosi che'l Turco vengi a questa impresa. Et ho etiam scritto, a Presburch che si chiama Posonia, sopra il Danubio, i hanno fatto in un polesene, che è in mezo al Danubio una gran bastia, con gran artellaria, et alla guarda ne sono 2000 boemi, 1000 nel castello, et 1000 ne la bastia, aziò che l'armada del Turco non abbia a passar, et certissimamente i varderano che l'armada grossa del Turco non passarano et voiendo far che l'armata passa, il bisognerà che'l Turco vada a combatter Posonia et perder qualche tempo. El qual fa per nui, perchè hanno scomenzato grandissime piove et fredì. Ti ho voluto replicar queste poche parole, che è la sustantia di quanto ti ho scritto per uno Hironimo, il quale è stato mia guida, et mi hanno promesso la fede soa di portarte la lettera fin a casa. Hora questa cittade è messa in gran forteza et continuamente la se lavora con gran numero de guastadori dentro et di fora, con slargar le fosse, di sorte che certissimamente tutti desidera che'l Turco vegni a questa impresa, perchè il ritornerà con grande vergogna, siando fortificada. Ne la qual ne son più di 2000 spagnoli, da 500 homeni d'arme, da 800 cavalli de ungari, sotto dui capitani, uno ha nome Chenexe Paulo, oltra da 400 usari, zoè cavalli lezieri de todeschi. Et l'armada è tutta in ordine che sono da 50 fra fuste, bregantini, barbote, barce longhe et da zerca 100 nasute, che per questo fiume, è una bella armata. Et questa terra è benissimo fornida di un gran numero di artellarie di ogni sorte et polvere et ballote, et è benissimo fornita de ogni sorte de vittualia, et ogniun stà di bonissima voglia. Sichè ti

(1) La carta 372^a è bianca.